

La proposta estiva dell'Ac a tutti i giovanissimi della diocesi

DI MARTA VALAGUSSA

«L'estate che ci attende si presenta come un periodo particolare, che lascia spazio non solo al divertimento, ma anche alla riflessione su quanto abbiamo vissuto finora, portandoci a vedere il mondo con occhi nuovi». A dirlo sono i nuovi responsabili dell'articolazione Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana, Margherita Agnelli ed Emanuele Villa, insieme al responsabile diocesano Acs (Azione cattolica studenti), Massimiliano Mariani. «A seguito della diffusione del Covid-19, è difficile pensare che tutto torni come prima e forse questa può essere un'occasione per riscoprire ciò che ci circonda, con uno sguardo attento e curioso». Da queste considerazioni nasce la proposta estiva dell'Azione cattolica

ambrosiana per tutti i giovanissimi della Diocesi di Milano, dai 14 ai 19 anni. Una proposta variegata, suddivisa nei tre mesi estivi, con diverse modalità di formazione. «Desideriamo che i giovani si riscoprono attivi nella realtà in cui vivono, ricordandosi dei tre pilastri della regola di vita di un giovanissimo di Azione cattolica: preghiera, condivisione e servizio. L'invito è quello di fermarsi a riflettere, coinvolgendo però anche amici e familiari - spiegano Margherita ed Emanuele -. Non vogliamo dimenticarci dei luoghi



Margherita Agnelli



Emanuele Villa

che per noi sono importanti e che per qualche periodo non abbiamo più vissuto. Non vogliamo dimenticarci del Creato e di quanto gratuitamente ci offre. Non vogliamo dimenticarci delle nostre relazioni». L'iniziativa, dal titolo «Contemplando un mondo nuovo» sarà così organizzata. Dal 20 giugno al 4 luglio il brano di riferimento sarà preso dal Vangelo di Matteo: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 19-23). Senza muoversi da casa, i giovanissimi saranno invitati a ragionare su quali sono i luoghi significativi della

propria vita, arrivando a comporre tutti insieme una mappa digitale, per una vera e propria condivisione dei luoghi del cuore. Il tutto avverrà sul canale Telegram dell'Azione cattolica ambrosiana (@azionecattolicamilanobot). Per quanto riguarda il mese di luglio, invece, dal 13 al 26 luglio l'obiettivo sarà quello di contemplare la bellezza del Creato, senza rimanere indifferenti. «Per due settimane il lunedì, il mercoledì e il venerdì proporremo alcuni spunti e iniziative pratiche da poter svolgere individualmente e con gli amici, ponendo attenzione anche alle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali che stanno a cuore ai ragazzi che per primi hanno dato voce al nostro pianeta - raccontano Margherita ed Emanuele -. I primi sette giorni approfondiremo il Salmo 8 e alcuni versi del *Cantico delle creature* di san Francesco, guidati dalla natura, da canzoni e da



La locandina digitale con il tema dell'iniziativa

video. I giorni restanti, invece, si concentreranno sull'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, dove l'invito non è solamente quello di dare, ma anche di rinunciare. Si alterneranno momenti di riflessione e preghiera a momenti più pratici, dove è necessario sporcarsi le mani e condividere con gli altri». Rispetto ad agosto, regna ancora l'incertezza sui regolamenti e sulle norme da rispettare nel convivere e

condividere spazi ed esperienze. «Stiamo lavorando per poterci incontrare ed entrare in relazione il più possibile, compatibilmente con le disposizioni delle autorità. La nostra speranza è che ad agosto si possa cominciare a tornare ad una (quasi) normalità, soprattutto in vista della ripresa della scuola a settembre» concludono i responsabili dell'Ac ambrosiana. Info: www.azionecattolicamilano.it.



Ahmed



Nazish

«Una casa anche per te» è la comunità fondata da don Mapelli. In visita l'arcivescovo consegna

gli attestati per favorire inserimenti negli studi e nel lavoro. «Mettete a frutto i vostri talenti»

«Io stesso sono stato accolto e studio per aiutare gli ultimi»

Marinella viene dalla Romania e frequenta la famosa Accademia della moda a Milano, «una scuola superimpegnativa e ringrazio tutti di avermi dato questa opportunità». Lucas ha 23 anni e da otto è il cuoco assunto dalla comunità «Una casa anche per te». È nato in Egitto, come altri suoi amici che si presentano all'arcivescovo, con vicende di straordinaria ordinarietà che avrebbero tanto da insegnare ai nostri ragazzi (e non solo a loro). Come Israel, che di anni ne ha 22, è appena arrivato dal Perù, non parla bene (ovviamente) la nostra lingua, ma verrà assunto, in questi giorni, grazie alla sanatoria per il lavoro agricolo. E, poi, ci sono quelli che studiano con passione, come Ahmed, anche lui egiziano, che ha appena svolto la maturità e che, negli anni scorsi, non solo è risultato il più bravo della sua classe, ma dell'intera scuola. Parola del preside. È lui che racconta: «Sette anni fa sono giunto in comunità ancora minorenni, a 13 anni, e non sapevo nemmeno una parola di italiano. Il primo anno ho dovuto ripetere la terza media, ma già dal successivo ho avuto buoni risultati, tanto che i miei professori, il "don" e altre persone che mi sono state vicino, mi hanno consigliato di continuare gli studi. Ho ottenuto, grazie al profitto (ndr) il migliore dell'istituto per quattro anni di seguito) diverse borse di studio, tra cui una della Regione Lombardia. E, ora, dopo la maturità, vorrei andare all'università, scegliendo o gli studi della comunicazione o scienza dell'educazione, in ogni

caso, rimanendo nel campo del sociale». Facile comprendere il perché di una scelta che sembra essere la più bella risposta a quel divenire esempi di condivisione che chiede, a tutti loro, l'arcivescovo. Lo stesso Ahmed spiega con semplicità: «Accolto da don Massimo, comprendendo cosa significhi, ad esempio, avere a disposizione beni sottratti alla mafia e, soprattutto, essendo stato io stesso aiutato, voglio stare accanto agli "ultimi della fila". Mi piacerebbe tornare anche in Egitto - anche se, ormai, mi sento più italiano che egiziano - per poter realizzare qualcosa che contribuisca a un cambiamento del mio Paese di origine». Tra i quattro giovani che hanno ricevuto gli attestati, anche Nazish, pakistana di nascita, 26enne, da quasi un decennio in Italia, che di «cose», come dice sorridendo, ne fa veramente tante. «Sono babysitter di un bambino di 4 anni, che ho iniziato a curare quando aveva un solo anno, e ora anche di un altro. Lavoro in cucina. Poi, nel pomeriggio, aiuto i ragazzi che vanno a scuola. Ora, iniziando l'estate, mi impegno nel laboratorio della comunità. Da tre anni frequento la scuola serale e sto per finire gli studi commerciali. Il 26 giugno avrò gli esami di maturità». Nazish ammette di avere «un po' di paura», chiaramente, però, è una ragazza determinata. «Vorrei fare un tirocinio, sempre nel settore, per imparare a tenere la contabilità della comunità. Per un anno vediamo come andrà, poi, vorrei continuare a studiare economia che è una materia che mi piace tanto». (Am.B.)

In questi giorni alcuni ragazzi sono impegnati con la maturità C'è chi vorrebbe tornare utile nel Paese di origine

Un avvenire migliore per i giovani migranti



Il momento della consegna degli attestati ai ragazzi, con l'arcivescovo, don Massimo Mapelli (il terzo da destra) e altre persone impegnate nella comunità

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Voglio dire, anzitutto, il mio incoraggiamento perché cambiare cultura, cambiare Paese, essere lontani dai familiari può essere davvero difficile e triste. Il trasferimento culturale è sempre una prova e un allargamento di orizzonti, quindi, un entrare nella vita». Dice così l'arcivescovo a 7 ragazzi e 2 ragazze, che provengono da diverse parti del mondo, consegnando ad alcuni di loro, simbolicamente, attestati che, nel sottolineare il loro valore, si spera possano aiutarli in ulteriori cammini di inserimento negli studi e nel lavoro. Ad accompagnarli è don Massimo Mapelli che vent'anni fa ebbe l'intuizione di fondare la comunità «Una casa anche per te»; non manca alcuna persona che, da anni, accompagnano i percorsi di inserimento dei ragazzi. Tutti quelli rap-

presentati dai 9 a cui si rivolge ancora l'arcivescovo. «Il vostro modo di rendere grazie deve essere quello di mettere a frutto i talenti. Dovete vivere la vita, non come una carriera per realizzare soltanto i vostri sogni, ma come una vocazione a condividere». Chiarissima la sua indicazione per il domani. «C'è una logica che intende l'investimento solo come profitto per sé stessi e una logica che, invece, intende l'investimento di tempo, di risorse, di mezzi, come una semina che fa bene a tutti e alla società nel suo complesso. Vorrei esprimere questo incoraggiamento», conclude l'arcivescovo che ascolta le brevi storie di giovani esistenze iniziate in salita, ma che si aprono a un sorriso e a un avvenire migliore. Così come il prete ambrosiano don Mapelli ha sempre inteso gli obiettivi della sua missione. Infatti, sottolinea: «In ciascuna realtà ho

sempre voluto che abitasse una famiglia, che vi fossi io e altre persone che hanno scelto di stare in comunità insieme a questi ragazzi. Questo è fondamentale perché permette loro di sentirsi a casa, di avere una famiglia di riferimento. Non è scontato che ragazzi arrivati da percorsi come quelli dei viaggi della speranza, vissuti a 12-13 anni, riescano a integrarsi, a studiare, a fare la maturità o l'università; se si riesce, è perché c'è stato, a monte, un investimento educativo molto forte». Quello, evidente anche solo nei numeri della «Casa» che, oggi, a Zinasco in provincia di Pavia, accoglie 26 minori, una decina di maggiorenti che continuano a rimanere vicini alla Onlus. Comunità che può contare anche su appartamenti che vengono da beni confiscati alle mafie dove vivono nuclei familiari o ragazzi, diventati adulti e già impegnati nel lavoro. C'è anche la cooperativa sociale Madre Terra.

In tutto oltre un centinaio di persone. Un impegno non da poco - anzi - anche dal punto di vista del mantenimento dei giovani, magari agli studi o nella ricerca di lavoro e tirocinii. Per questo è importante considerare gli attestati come una sorta di riconoscimento per partire con ancora più entusiasmo. «Abbiamo bisogno di tutti, anche se già tante persone si impegnano, come Raffaele Bonaiuti - tra i presenti all'incontro con altri - che si incaricano di coinvolgere e sensibilizzare facendo conoscere le storie dei nostri ragazzi e che hanno dato vita a 2 percorsi di inserimento lavorativo e a 2 di borse di studio», conclude don Massimo che, con orgoglio, racconta di chi, l'anno prossimo, varcherà i portoni dell'università, di chi l'ha già fatto frequentando atenei prestigiosi, e di chi lavora con soddisfazione, magari facendo il cuoco della comunità.

Per un impegno caritativo che va oltre l'emergenza

Si sono da poco concluse le tre serate del mini percorso formativo «Giovani creativi nella carità», organizzato dalla Caritas ambrosiana e dal Servizio per i giovani e l'università. L'idea di organizzare tre serate di formazione a favore dei giovani (18-30enni) sul tema della carità è nata dal fatto che molti di loro nelle settimane della pandemia si sono impegnati a favore degli altri, in particolare delle famiglie e delle persone più disagiate e fragili. Questa iniziativa è stata per i giovani un'opportunità per condividere il servizio vissuto e per inserirlo nella prospettiva di un impegno duraturo nel tempo. È importante che i giovani crescano nella sensibilità caritativa e diventino sempre più protagonisti dell'animazione della carità, ideando e organizzando azioni di prossimità ai

poveri nelle comunità e nelle realtà territoriali di appartenenza, in collaborazione con i volontari e i responsabili adulti e anziani: tutti insieme con in più il tocco creativo dei giovani. Del resto la dimensione della carità è fondamentale per vivere la fede cristiana: essa, mettendoci in relazione con gli altri, soprattutto con i più fragili, ci aiuta a capire meglio chi siamo e per chi siamo: ha quindi anche una valenza vocazionale. Vivere la prossimità agli altri significa vivere la propria fede: la vita della Chiesa, comunità dei credenti, è di ciascun fedele non può prescindere da questa dimensione. La carità orienta il nostro giudizio, ci cambia, ci consente finalmente di essere noi stessi e insieme di essere totalmente dalla parte di Dio. A maggior ragione in questo tempo durante

il quale, come ha sottolineato più volte lo stesso papa Francesco, siamo chiamati a lasciare cadere ciò che è superfluo e ad abbracciare ciò che conta veramente, vale a dire l'amore per il Signore e per il prossimo, capace di dare senso anche ai periodi della storia che sembrano non averne, come quello che stiamo attraversando. Sul sito della Pastorale giovanile (www.chiesadimilano.it/pgfom) sono disponibili le registrazioni video dei tre incontri in cui si è articolato il mini percorso formativo, durante il quale i giovani si sono posti in ascolto delle testimonianze di alcuni loro coetanei circa attività di carità attivate durante l'emergenza sanitaria, si sono interrogati attraverso la Parola di Dio, con richiami anche all'arte, sulle origini della carità, ne hanno ripercorso la storia e messo in evidenza lo stile.

Inoltre, in occasione dell'ultimo appuntamento la Caritas ambrosiana e il Servizio per i giovani e l'università hanno dato ai giovani partecipanti qualche suggerimento e avanzato qualche proposta circa il loro possibile impegno caritativo nel tempo estivo e più in generale per il futuro, sempre allo scopo di sostenere la loro creatività nelle loro comunità di appartenenza oppure a livello diocesano. In particolare, sempre dal sito della Pastorale giovanile, è scaricabile un file contenente alcune proposte per aiutare i giovani a camminare anche nelle settimane a venire nella direzione di una sempre più evidente responsabilità nell'ambito del servizio alle persone più fragili e in condizioni di disagio (anziani, disabili...). Certamente, se da un lato molti territori si sono attivati per rispondere ai

bisogni emersi in questo periodo di pandemia, l'incertezza del futuro e delle possibilità di interazione tra le persone non permettono di organizzare oggi iniziative concrete. L'altra difficoltà nel redigere una lista di possibili attività è l'estrema varietà dei territori: ciò che potrebbe funzionare in una città potrebbe non essere altrettanto efficace in un'altra zona. Tuttavia una cosa è certa: la Caritas ambrosiana e il Servizio per i giovani e l'università sono sempre disponibili

li a sostenere e ad accompagnare quei giovani che desiderano spendersi a favore del prossimo, immaginando insieme nuove strade da percorrere. Servizio per i giovani e l'università



Il logo delle tre serate formative che si sono svolte online